

# LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA

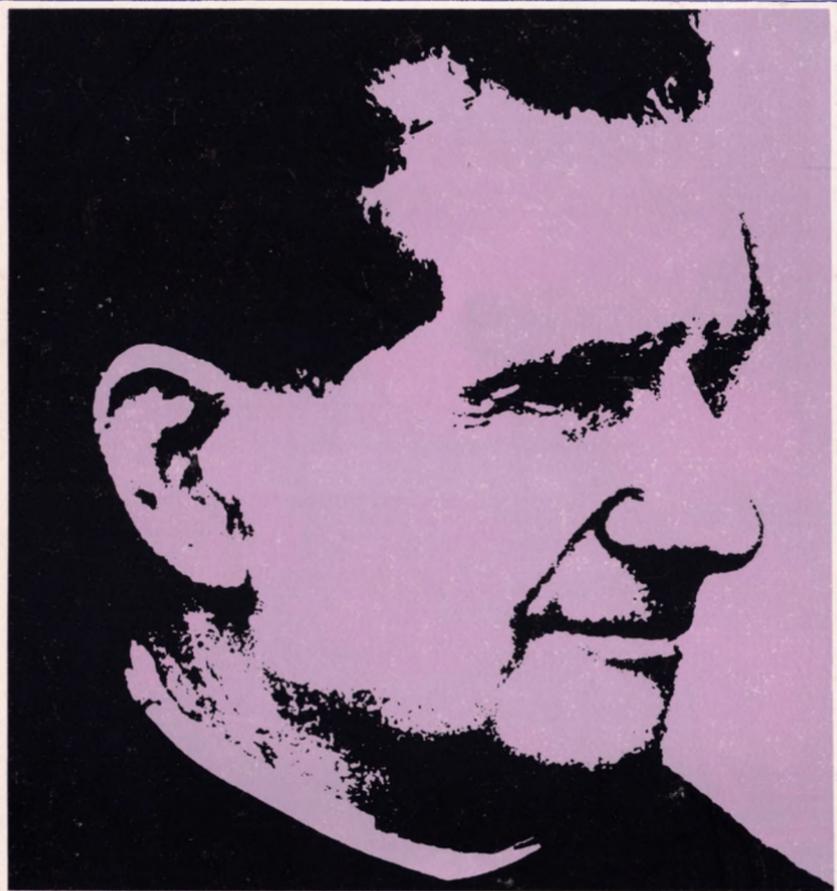
---

---

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

8

ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)



# LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA

Eveux presso l'Arbresle (Francia)  
22-27 agosto 1976

ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)  
1977

---

Hanno curato la presente edizione  
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)  
ME 1196-77

# I Bollettini Salesiani e l'animazione salesiana (1972 - 1976)

Comunicazione

ENZO BIANCO, sdb

Ecco anticipato in breve, tutto il nocciolo di questa nostra comunicazione. Nel 1971 il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani ha operato un « cambiamento giuridico » riguardante i trenta e più Bollettini salesiani che si pubblicano nel mondo, chiamandoli a informare e animare d'ora innanzi l'intera Famiglia salesiana. Come conseguenza, c'era da attendersi che negli anni successivi i più interessati a tale cambiamento — i direttori dei Bollettini salesiani, i loro diretti superiori, chi dal centro della congregazione si occupa del settore — operassero anche in concreto, nella realtà, la trasformazione decisa a tavolino. L'analisi della storia recente dei Bollettini salesiani, e della loro situazione attuale, viene a dire che qualcosa si è fatto, che i Bollettini salesiani costituiscono nel loro insieme una realtà consistente e suggestiva, ma che non pochi di essi — per i motivi più disparati — oggi non sono ancora in grado di informare e animare in modo sufficiente la Famiglia salesiana. In sostanza sembra di poter concludere che, per portare i Bollettini salesiani all'altezza dell'ideale prospettato da Don Bosco, e a soddisfare il nuovo dettato del Capitolo Generale Speciale, la strada da percorrere sia ancora lunga, e forse il più rimanga da fare. Per non restare nel vago, si conclude la comunicazione con un doppio elenco (pur sempre discutibile) di lacune da colmare e di opportunità da cogliere, per conseguire un *Bollettino Salesiano* che sia adeguato alla sua missione.

## Il fatto nuovo: l'art. 32 dei Regolamenti

Il fatto nuovo introdotto nel 1971, cioè il cambiamento giuridico operato dal Capitolo Generale, è l'art. 32 dei regolamenti,<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Per praticità ne riportiamo il testo integrale: « Il Bollettino salesiano

con cui lo stesso Capitolo Generale ha ampliato l'ambito dei destinatari del *Bollettino*: esso ormai non è più soltanto « Organo dei Cooperatori Salesiani », ma d'ora innanzi andrà considerato « la pubblicazione ufficiale per la Famiglia salesiana ».

La traduzione in atto di tale disposizione richiedeva dai Direttori dei Bollettini non solo un cambio di « etichetta », ma anche l'assunzione di responsabilità ben maggiori nei confronti della Famiglia salesiana, in ordine alla sua informazione e animazione. Di fatto però le difficoltà da superare erano non poche, come la consuetudine contraria, l'inadeguatezza di uomini e mezzi, o semplicemente... la distrazione (svariati Bollettini hanno introdotto la nuova dicitura « Rivista della Famiglia salesiana » solo dopo alcuni anni, e solo dietro sollecito invito a farlo; quanto alle trasformazioni in profondo è un altro paio di maniche...).

Eppure il problema dovrebbe venir preso molto sul serio. Perché la Famiglia salesiana è una realtà di tutto rilievo nel progetto apostolico di Don Bosco; e perché essa, per vivere, ha assoluto bisogno di informazione (e quindi dei Bollettini salesiani): pena il suo mancato sviluppo, la sua involuzione.

Prima di procedere oltre, sembra opportuno sostare su questi ultimi enunciati, che risultano impegnativi, e verificarne la validità.

### **Il compito dei Salesiani**

Di fatto il compito di mantenere i collegamenti all'interno della Famiglia salesiana è stato assolto finora in larga parte (anche se non esclusivamente) dai Salesiani. E anche in linea di principio questo ruolo viene riconosciuto dalle loro stesse costituzioni: « In essa (Famiglia salesiana) abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica ».<sup>2</sup> « L'unità di spirito » nella Famiglia salesiana trova il suo centro

è la pubblicazione ufficiale per la Famiglia salesiana. Redatto secondo le direttive del Consiglio Superiore, esso ha lo scopo: — di diffondere lo spirito di Don Bosco, — di far conoscere l'opera salesiana e le sue necessità, — di collegare e animare i diversi gruppi della nostra Famiglia, e di promuovere vocazioni ».

<sup>2</sup> *Cost. SDB 1972*, art. 5.

naturale in Don Bosco e concretamente nella figura del suo successore.<sup>3</sup> Quanto al « promuovere scambi fraterni » all'interno della medesima, a qualcosa del genere mirava appunto Don Bosco quando inventò il *Bollettino Salesiano* e rivendicò energicamente per sé il diritto di scelta degli scopi e dei contenuti di questa sua pubblicazione.<sup>4</sup> Con lo stesso intento si servirono di detto periodico a lungo — si può dire con gelosia — anche i suoi immediati successori,<sup>5</sup> prima che nuovi elementi storici sopraggiungessero a mutare il quadro.

Se l'accentramento dei primi tempi (Bollettini tradotti e stampati a Torino per tutto il mondo salesiano, sull'esemplare italiano) è ormai anacronistico e fuori discussione, resta al contrario per i Direttori degli attuali Bollettini salesiani l'impegno morale e la responsabilità di interpretare fedelmente Don Bosco, e il suo intento pratico di informare e animare con essi quanti lavorano intorno al suo progetto apostolico.

### **Perché i Bollettini Salesiani « per » la Famiglia salesiana?**

Il cambiamento operato nel 1971 provoca un'obiezione... doverosa. Il *Bollettino Salesiano* — si è ritenuto comunemente — era nato come « organo dei Cooperatori ». Così lo aveva presentato Don Bosco stesso. Perché allora cambiarlo in pubblicazione « per » la Famiglia salesiana? È legittimo tale cambiamento?

Va anzitutto confermata la destinazione, sempre valida, del *Bollettino* ai *Cooperatori*: ci sono al riguardo asserzioni incontrovertibili di Don Bosco.<sup>6</sup> Ma fin dall'inizio il suo disegno ap-

<sup>3</sup> « Il Rettor Maggiore è il successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità di tutta la Famiglia salesiana », dichiara l'art. 129 delle costituzioni del 1972.

<sup>4</sup> « È un'arma potentissima che non deve sfuggir dalle mani del Rettor Maggiore », dichiarò Don Bosco ai capitolari nel 1885 (MB, XVII, 668).

<sup>5</sup> I « Regolamenti della Società salesiana » ancora nel 1923 asserivano la dipendenza dei Bollettini dal Rettor Maggiore: « Il Bollettino salesiano, nelle varie lingue in cui si pubblica, rimane sotto la sorveglianza immediata del Rettor Maggiore » (art. 408). Oggi — pur con evidenti attenuazioni — l'art. 32 dei regolamenti dichiara il Bollettino « redatto secondo le direttive del Consiglio Superiore » (che è poi il Consiglio del Rettor Maggiore).

<sup>6</sup> Il primo articolo del primo *Bollettino Salesiano* (settembre 1877) è intitolato da Don Bosco: « Ai Cooperatori salesiani »; e il secondo, « Dei Coope-

parve molto più vasto (l'innato realismo portava Don Bosco ad affrontare le situazioni in tutta la loro ricchezza e globalità, anche se poi — chiamato a esporre i suoi piani — egli parlando o scrivendo finiva per accentuare solo un aspetto o l'altro di tutto l'insieme). Sarebbe un errore fermarsi su una sua singola asserzione considerandola omnicomprensiva del suo pensiero, e definitiva. Nel caso nostro, il pensiero di Don Bosco riguardo al periodico andava molto al di là dei soli Cooperatori. Egli lo considerava « il giornale della Congregazione »;<sup>7</sup> diceva: « È scritto per noi (cioè per i Salesiani) e per i Cooperatori »,<sup>8</sup> « sarà un legame fra i Cooperatori e i confratelli Salesiani ».<sup>9</sup> E come pensare che intendesse escludere l'incipiente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? o, se fossero già esistenti, le tredici congregazioni locali e i tre istituti secolari che nel frattempo sono sorti sul ceppo salesiano?

Ma Don Bosco andava ancora oltre: vedeva il *Bollettino Salesiano* destinato a stabilire « una unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici, per giovare al nostro simile ».<sup>10</sup> In questo senso, diceva, il *Bollettino* « diventerà una potenza: non già per se stesso, ma per le persone che riunirà ».<sup>11</sup> E per il metodo che adotterà: « attirando l'affetto delle persone alla nostra istituzione ».<sup>12</sup>

Più in generale: « Il *Bollettino Salesiano* altro non è che un mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre, e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo ».<sup>13</sup> Perciò: « Gli si procurino quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi ».<sup>14</sup>

ratori »... In altra circostanza lo stesso Don Bosco ebbe a dire del *Bollettino*: « È il fedele compagno, l'assiduo conferenziere, l'apostolo instancabile dei Cooperatori »; e anche: « È l'anima della nostra pia Unione ».

<sup>7</sup> MB, XIII, 81.

<sup>8</sup> MB, XVI, 412.

<sup>9</sup> MB, XIII, 81.

<sup>10</sup> *Bollettino Salesiano*, settembre 1877, p. 2.

<sup>11</sup> MB, XVI, 413.

<sup>12</sup> MB, XIII, 260.

<sup>13</sup> MB, XVI, 412.

<sup>14</sup> MB, XIII, 261. Ha annotato Don Ceria che Don Bosco « raccomandava di non spedirlo (il *Bollettino*) solamente ai Cooperatori, ma a quanti si sapesse non tornare sgradito » (*Annali*, I, 242). Più esplicito ancora, nel

Dunque i Cooperatori, d'accordo. Ma anche i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e altri consacrati. E inoltre benefattori, lettori (« più lettori che si può »), buoni cristiani, e genericamente « persone »... Questi sono i destinatari del *Bollettino Salesiano* secondo Don Bosco. La dicitura « organo dei Cooperatori » risulta perciò una scarpa stretta: se si vuole, è definizione « a potiori », ma non esaustiva, del *Bollettino Salesiano*.

In realtà Don Bosco aveva nel cuore — anche se non nella mente — quell'espressione che mai ha pronunciato, ma che opportunamente il Capitolo Generale Speciale nel 1971 ha coniato e le costituzioni hanno largamente recepito come autentico patrimonio boschiano: la « Famiglia salesiana ». Egli dunque non parlava di questa ma di congregazione, di Cooperatori, di « nostre opere », che vedeva tutte intente a « salvare la gioventù povera e abbandonata ». Ebbene, in questo suo progetto apostolico il *Bollettino Salesiano* ai suoi occhi risultava « il mezzo principale », chiaramente « necessario per la Congregazione ».<sup>15</sup> Ebbe a dire: « Il *Bollettino Salesiano* è il sostegno principale dell'opera salesiana e di tutto quello che riguarda noi, le vocazioni e i colleghi ».<sup>16</sup> Sosteneva addirittura che « se esso cadesse, anche queste (le opere) cadrebbero ».<sup>17</sup> C'è da pensare che Don Bosco ripeterebbe oggi per la Famiglia salesiana ciò che allora disse per la sua Congregazione e il suo progetto.

Negli anni successivi la congregazione si era poi mossa su questa linea. Il settimo Capitolo Generale del 1895 aveva ribadito che il Bollettino è « organo di tutta la Società Salesiana ». Don Rua d'altra parte aveva insistito sulla sua destinazione ai Salesiani prescrivendone la lettura a mensa con un rigore che oggi

1884 o 1885 Don Bosco confidò al creatore dell'Opera di Pompei: « Eccolo il mio segreto: mando il Bollettino Salesiano a chi lo vuole e a chi non lo vuole » (MB, XVII, 670).

<sup>15</sup> MB, XVIII, 146.

<sup>16</sup> MB, XVII, 669. Con una sfumatura diversa: « La Società Salesiana prospererà materialmente, se procureremo di sostenere e di estendere il Bollettino salesiano » (MB, XVII, 645).

<sup>17</sup> MB, XIII, 261.

stupisce.<sup>18</sup> La stessa prescrizione era ancora ribadita nei « Regolamenti della Società Salesiana » del 1923.<sup>19</sup>

Un'interessante « Nota sulla diffusione del *Bollettino Salesiano* » in data 1.4.1932 elencava poi le varie persone a cui farlo giungere: Salesiani, ex allievi, soprattutto i Cooperatori, e anche i parenti dei Salesiani (una delicatezza da non lasciar passare inosservata).<sup>20</sup>

Questo lungo excursus è parso necessario per sgomberare il campo dall'obiezione posta all'inizio, in sé legittima, ma nello stesso tempo da demolire con cura una volta per sempre. La trasformazione del *Bollettino Salesiano*, da « organo dei Cooperatori » a « pubblicazione ufficiale per la Famiglia salesiana », non solo non risulta un passo arbitrario ma sembra pienamente conforme alla « mens » e alla prassi di Don Bosco. E se mai, è giunta in ritardo.

#### **I direttori di Bollettini si sono detti d'accordo**

Un'inchiesta svolta dall'Ufficio stampa salesiano nel 1973<sup>21</sup> fra i direttori dei Bollettini salesiani, rifacendosi al cambiamento dei destinatari operato dal Capitolo Generale Speciale, domandava: « Ritiene utile questa trasformazione? ». La loro risposta è stata

<sup>18</sup> Gli ispettori devono render conto al Rettor Maggiore, dopo le loro visite ispettoriali alle case, « se si fa regolarmente la lettura a tavola, e se si dà la preferenza... al *Bollettino salesiano* ». (Lettera circolare del 25.12.1902, punto 7). Quanto ai direttori, Don Rua ha scritto sulla lettura del Bollettino a mensa: « Come scusare quel direttore che non faccia nulla di tutto questo? E che dire di quell'uso, introdotto in vari posti, di abbreviare la lettura a tavola, o cominciandola dopo la minestra, o finendola ordinariamente prima della frutta? » (Lettera circolare dell'1.11.1906, punto 4).

<sup>19</sup> L'art. 18 ribadiva il dovere di « leggere a mensa il *Bollettino salesiano* ».

<sup>20</sup> Si legge fra l'altro nella « Nota ». « Il *Bollettino salesiano* sia distribuito a tutti i Confratelli, nella lingua parlata nella propria nazione »; « si dia facilità perché i confratelli lo possano spedire ai propri parenti »; « far arrivare a tutti i soci (ex allievi) il *Bollettino salesiano* ». Questo documento non firmato era senza dubbio « autorevole » e tassativo, come risulta dal suo tono (e per la sua importanza storica è stato pubblicato su ANS del 15.11.1974, p. 20).

<sup>21</sup> Sull'argomento figuravano le domande 48-51. Una sintesi delle risposte è stata elaborata e poi ciclostilata dall'Ufficio Stampa Salesiano (copie del testo si trovano presso la casa generalizia).

plebiscitaria: 23 sì e una risposta mancante. Il questionario insisteva: « Ha già preso in considerazione questo cambiamento nel suo *Bollettino Salesiano*? ». Le risposte risultarono più sfumate. In tre casi erano negative, in una decina erano *juxta modum* (qualcuna ammetteva: « solo in teoria... »). I direttori che erano già scesi sul terreno pratico, dichiararono di avere allargato la collaborazione a Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ex allievi, e soprattutto, di aver dato più spazio all'informazione su questi rami della Famiglia salesiana.

I dati di un'analoga inchiesta svoltasi nel 1976<sup>22</sup> assicurano ora che l'evoluzione è in corso. Ormai è pacifico per tutti che i Bollettini salesiani sono destinati all'intera Famiglia salesiana, e si sta avviando anche un processo di miglioramento redazionale. Ma non risulta ancora sufficientemente acquisita la persuasione di doverli adeguare a compiti di informazione e animazione in misura tale da renderli idonei a sostenere davvero la Famiglia salesiana, a suscitarsela ove non esiste, e consolidarla dove già c'è.

### **Il punto sui Bollettini salesiani oggi**

A che punto siamo con i Bollettini salesiani oggi? Sarà bene dare un'occhiata al vasto panorama che di essi ha tracciato l'« Inchiesta BS 1976 », svolta nell'ambito del dicastero salesiano della Pastorale Adulti.<sup>23</sup> Ecco una sintesi dei dati raccolti. Seguiremo anche qui — come nell'inchiesta — la « formula di Lasswell » per l'analisi dei processi di comunicazione: « Who says, what, in which channel, to whom, and with what effect ». In altre parole: analisi del comunicatore, del contenuto, del canale, del recettore e degli effetti della comunicazione.

*Analisi del mezzo.* Risultano pubblicate oggi nel mondo trentasei testate a cui si può riconoscere (in qualche caso con una certa buona volontà) il carattere di *Bollettino Salesiano*. Di esse, ventotto testate recano esplicitamente questo titolo nelle varie

<sup>22</sup> Questi dati, perché fossero pubblici e accessibili, sono stati pubblicati sull'ANS in lingua italiana di settembre 1976.

<sup>23</sup> Per i dati completi dell'inchiesta, si rimanda al numero speciale dell'ANS in lingua italiana di settembre 1976: « Il Bollettino salesiano oggi », che comprende oltre all'inchiesta vari altri dati e rilievi concernenti i Bollettini.

lingue (almeno, come sottotitolo). Complessivamente questi Bollettini escono in diciannove lingue diverse. Su trenta testate sottoposte a inchiesta, hanno risposto ventisei direttori. Solo sei risultano mensili, dodici sono bimestrali e sette trimestrali (uno annuo). Quattordici sono stampati in tipografie salesiane, ma la tendenza è di passare a tipografie esterne (che forse in alcuni paesi sono attrezzate meglio del... coraggioso laboratorio salesiano). Uno solo è stampato in rotocalco (adatto alle alte tirature); sono in forte aumento quelli stampati in offset: già diciannove. Tredici Bollettini hanno la copertina a quattro colori, e tre hanno i quattro colori anche all'interno. La tendenza è di usare il colore sempre di più. Risultano in aumento anche i formati e il numero delle pagine. La tiratura dei ventinove Bollettini salesiani di cui si possiedono i dati raggiunge i 9.160.000 copie annue, pari a 763.000 copie mensili. Il Bollettino italiano da solo raggiunge la tiratura mensile di 364.000 copie (e continua a crescere). Ogni anno escono centonovanta fascicoli differenti, cioè un *Bollettino Salesiano* nuovo ogni quarantasei ore. Sei Bollettini si dichiarano in attivo, sette in pareggio e dodici in passivo (di cui tre in forte passivo).

*Analisi del comunicatore.* Il direttore del *Bollettino Salesiano* è un sacerdote salesiano (risulta in carica un solo coadiutore, in Thailandia). Gli attuali direttori hanno una media di anni cinque di direzione (risultano cioè cambiati con notevole frequenza: frutto di instabilità, o di miglioramento qualitativo?). Solo nove direttori su ventisei dichiarano di aver compiuto studi di giornalismo. In quindici Bollettini c'è un consiglio di redazione, solo in dieci si tengono riunioni più o meno regolari. Il direttore chiama a collaborare i Salesiani in venti redazioni, le Figlie di Maria Ausiliatrice in tredici; i Cooperatori in sei, gli ex allievi in cinque.

I direttori in genere non si dichiarano molto preoccupati per il bilancio economico del Bollettino: solo due ne sono preoccupati moltissimo, uno molto, quattro abbastanza, sei poco, e undici niente. Dove ci sono, le preoccupazioni nascono dal non poter fare — per mancanza appunto di fondi — un Bollettino migliore.

I Salesiani, che dovrebbero essere i naturali diffusori del periodico, secondo tre direttori non sono per nulla impegnati in

questo compito, per quattordici direttori lo sono poco, per dieci abbastanza. Agli ispettori e ai superiori generali i direttori dei Bollettini riconoscono oggi un maggior interessamento che non in passato.

*Analisi del recettore.* A uno sguardo sommario alla carta geografica, sembrano aree non ancora (o non più) ricoperte da qualche *Bollettino Salesiano* le seguenti: Africa Centrale, Cecoslovacchia, Cile, Medio Oriente, Vietnam. Cooperatori e benefattori sarebbero i lettori del 57,2% dei Bollettini; gli ex allievi per l'11,4%; le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice per 8,6%; le famiglie degli allievi per il 9%; altre persone per il 13,8%. Ma i dati sono solo genericamente indicativi. Ventitré direttori su ventisei, nel fare il Bollettino, tengono presenti i ragazzi e i giovani come lettori. Undici di essi dedicano loro appositi articoli o rubriche.

*Analisi degli effetti.* Diversamente da Lasswell, qui si prendono in considerazione non tanto gli effetti reali conseguiti (di difficile rilevazione), quanto gli scopi che con il Bollettino si intendono raggiungere.

Ai direttori dei Bollettini era stata proposta una serie di finalità da perseguire con le loro riviste. Essi hanno scelto secondo quest'ordine decrescente di importanza: l'informazione salesiana; la formazione cristiana del lettore; procurare vocazioni alla Famiglia salesiana, e (a pari punti): migliorare l'immagine che essa dà di sé; organizzazione dei Cooperatori; ottenere aiuti economici. Rispetto all'inchiesta 1973, i direttori si mostrano molto più sicuri nell'indicare l'informazione salesiana come obiettivo primo; e non già la formazione (che normalmente viene perseguita soprattutto per altre vie). La terza posizione assegnata al migliorare l'immagine della congregazione, indica nei direttori una maggiore conoscenza delle scienze della comunicazione. C'è invece da supporre che Don Bosco non condividerebbe la scarsa considerazione riservata dai direttori all'aspetto economico!<sup>24</sup>

<sup>24</sup> Don Bosco dichiarò il Bollettino « il sostegno principale di tutte le nostre opere » (MB, XIII, 261), e precisò: « ci servirà per ottenere soccorso » (*ivi*, p. 260). Spiegò anche — con la massima semplicità — il modo: « Nello scrivere (il Bollettino), si potranno insinuare le varie maniere di soccorrere

Solo undici Bollettini su ventisei non fissano quote di abbonamento né ricorrono esplicitamente ad altre forme di richieste economiche. Altri quattordici invece lo fanno.

Interrogati sull'efficacia che attribuiscono al loro Bollettino, diciassette direttori lo hanno definito abbastanza efficace, sei decisamente molto efficace. Solo due hanno formulato giudizio negativo.

*Analisi dei contenuti.* Le scelte vengono operate dai direttori in logica consonanza con le finalità che ciascuno ritiene di dover perseguire. Così l'informazione salesiana *locale* prevale su quella *mondiale* (e anche questo non pare conforme al pensiero di Don Bosco).<sup>25</sup> Così pure agli articoli formativi, di pensiero, e quindi lontani dal vero giornalismo popolare, in molti Bollettini viene ancora concesso troppo spazio.

#### **La Famiglia salesiana ha bisogno dei Bollettini salesiani**

Giustamente dunque il Capitolo Generale Speciale ha ridefinito il *Bollettino Salesiano* come « pubblicazione ufficiale per la Famiglia salesiana »: perché essa ha assoluto bisogno di un pertinente strumento di comunicazione sociale, capace di informarla e animarla. Anche se ciò appare evidente, sarà bene esplicitarne le motivazioni, perché quanto è solo vaga persuasione diventi certezza ragionata.

E prima ancora, per capire la vera funzione del Bollettino, tornerà utile ricordare quale sia in tutta la sua ampiezza — senza arbitrarie riduzioni — l'ambito vero della Famiglia salesiana.

#### **L'ambito della Famiglia salesiana**

Nelle costituzioni, sotto il nome di Famiglia salesiana si indicano « i gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di Don Bosco con vocazione specifica ».<sup>26</sup>

le nostre imprese » (MB, XIII, 160-161). Del resto anche l'art. 32 dei regolamenti, sopra citato, colloca fra gli scopi del Bollettino « far conoscere l'opera salesiana e le sue necessità ».

<sup>25</sup> Se ne parlerà più avanti: *Un futuro aperto...*, in particolare nella nota relativa.

<sup>26</sup> *Cost. SDB 1972*, art. 5.

Oltre ai Salesiani, nello stesso passo vengono elencati: le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e gli ex allievi. Questi ultimi, si precisa, « a titolo dell'educazione ricevuta ». Il Capitolo Generale Speciale però fa un discorso più ampio. Elenca « anche altri istituti religiosi e secolari (per esempio le *VDB*), o gruppi organizzati in linea con l'ispirazione di Don Bosco ». <sup>27</sup> E considera come appartenenti alla Famiglia anche gli allievi, in quanto destinatari dell'educazione salesiana; <sup>28</sup> come pure considera appartenenti in senso largo « quanti, simpatizzanti e benefattori, mantengono qualche legame con l'opera salesiana ». <sup>29</sup> In prospettiva, oltre alle istituzioni già sorte nella Famiglia salesiana, « altre ne potranno sorgere ». <sup>30</sup> Se mai si avesse avuto in precedenza una visione riduttiva dei destinatari del Bollettino (e succede, almeno in pratica), non sarà male rendersi conto subito che secondo l'art. 32 dei regolamenti, gli orientamenti del Capitolo Generale, e la prassi da Don Bosco a oggi, sembra trattarsi proprio della Famiglia salesiana intesa in questo senso ampio: di tutta la gente sopra elencata, e nessuno escluso.

#### **Questa Famiglia salesiana ha bisogno di informazione salesiana**

Non s'intende qui « inventare il cavallo »: la tesi sembra non richiedere dimostrazione. Ma le due argomentazioni che verremo ora esponendo hanno il merito di condurre — oltre a una maggiore consapevolezza — anche a percepire degli efficaci orientamenti operativi. Avvieremo perciò un duplice approccio: sociologico e psicologico.

<sup>27</sup> ACGS 156. Da notare che esistono nel mondo tredici congregazioni e tre istituti secolari, sorti sul ceppo salesiano (cfr ANS, gennaio 1975, p. 28).

<sup>28</sup> ACGS 157, 1. Ma, senza pretendere di correggere il Capitolo Generale Speciale, sembra di poter suggerire una motivazione più profonda: gli allievi vengono a far parte della Famiglia salesiana anzitutto nella misura in cui accettano di associarsi attivamente al progetto di Don Bosco, svolgendo con stile salesiano un qualche lavoro apostolico fra i loro coetanei.

<sup>29</sup> ACGS 157, 1. In questa prospettiva, e riguardo ai lettori del Bollettino, sembra dover collocare soprattutto i genitori dei giovani educati nelle opere salesiane: non automaticamente per il fatto che sono i loro genitori, ma perché e nella misura in cui fanno blocco con i salesiani nell'opera educativa. Di fatto questi genitori costituiscono giustamente una larga aliquota dei lettori del *Bollettino Salesiano*.

<sup>30</sup> *Cost.* SDB 1972, art. 5.

*Approccio sociologico.* Sotto questo punto di vista la Famiglia salesiana va considerata « un gruppo sociale a carattere trans-fenomenico », <sup>31</sup> un gruppo cioè i cui membri non si vedono « a faccia a faccia », e la cui interazione si instaura necessariamente per mezzo della comunicazione a distanza. Questo tipo di comunicazione — che normalmente avviene con l'impiego di *mass-media* — è indispensabile per la vita del gruppo: il suo buon funzionamento è garanzia di vita, il suo difetto provoca atrofia, involuzione e anche morte del gruppo.

In più, un gruppo come la Famiglia salesiana è realtà viva e cangiante, e non solo in se stessa ma anche nel suo rapporto con l'ambiente. Perciò non basta, per un'adeguata informazione a suo riguardo, inviare una volta per sempre il regolamento o lo statuto costitutivo: occorre un flusso costante di informazione, un continuo aggiornamento. Uno *slogan* fortunato degli anni '60 diceva: « Con Don Bosco e con i tempi »; l'assenza di aggiornamento rischia di trasformare lo *slogan* in « Con Don Bosco e con i suoi tempi » (cioè fuori della realtà d'oggi).

Inoltre la Famiglia salesiana è un gruppo dinamico, che agisce (suo scopo, si sa, è realizzare il progetto apostolico di Don Bosco nei confronti della gioventù). Un'azione di gruppo è possibile solo quando i singoli membri sono messi in grado di ricevere direttive, orientamenti, consigli; e se, dopo aver agito, sono in grado di confrontare e verificare. Tutte cose impossibili senza l'informazione.

*Approccio psicologico.* Chi vive all'interno della Famiglia salesiana, perché vi possa aderire in condizioni ottimali deve sentirsi appagato nel suo legittimo « sentimento di appartenenza ». Per sentirsi affascinato dal progetto di Don Bosco, stimolato a collaborarvi in pieno, e magari a consacrarsi in modo totale, un individuo deve avere l'impressione che « ne vale veramente la pena ». In altre parole la Famiglia salesiana, e se stesso all'interno di essa, gli devono apparire come qualcosa di bello, di importante e appassionante. La Famiglia salesiana gli deve risultare: gruppo caratteristico e irripetibile, con una missione specifica da svolgere nella Chiesa; gruppo che lo invita personal-

<sup>31</sup> F. ALBERONI, *Appunti di sociologia*, 1964, vol. I, p. 71.

mente e concretamente a realizzare il progetto apostolico del fondatore (« essere i segni e i portatori dell'amore di Dio verso i giovani »);<sup>32</sup> gruppo che gli offre concretamente la possibilità di compiere tutto questo mentre realizza se stesso come uomo e cristiano, ed eventualmente come consacrato.

L'adesione alla Famiglia salesiana — non va mai dimenticato — è atto squisitamente libero e volontario, e perciò sempre ritrattabile. Di conseguenza solo chi acquisisce un forte sentimento di appartenenza ad essa accetterà di aderirvi, e magari fino alle estreme conseguenze; ma chi perde questo atteggiamento mentale finisce al contrario per abbandonarla.

Queste considerazioni andavano fatte per subito aggiungere che il sentimento di appartenenza alla Famiglia salesiana (come a qualsiasi gruppo) è fortemente condizionato dal sistema di comunicazione, e dal genere di informazioni, che si realizza nel gruppo. Se c'è informazione abbondante e costruttiva, il sentimento di appartenenza si rafforza e dà i suoi risultati positivi di entusiasmo, autorealizzazione e soddisfazione. Se l'informazione diventa scarsa o negativa, il sentimento di appartenenza si appanna e il legame si attenua fino a scomparire.<sup>33</sup>

### **Occorrono proprio i Bollettini salesiani?**

Di per sé, la Famiglia salesiana potrebbe ricevere il suo nutrimento di informazione attraverso altri « media ». E di fatto ciò avviene: c'è la comunicazione diretta, esistono altre pubblicazioni; e si sta uscendo — sia pure a fatica — dal ristretto campo della carta stampata, con documentari filmati, filmine, dischi, fonocassette (e in prospettiva le videocassette...).

Perché allora i Bollettini salesiani? La risposta è da cercarsi storicamente in Don Bosco che li ha inventati, e nel Capitolo Generale che ne ha dichiarato giuridicamente l'ufficialità. Ma i Bollettini non si impongono come unici o esclusivi. Domani le cose potrebbero cambiare, ma le previsioni vanno prudentemente lasciate ai profeti.

<sup>32</sup> *Cost. SDB*, 1972, art. 6.

<sup>33</sup> Considerazioni di questo genere sono state proposte più ampiamente dal Rettor Maggiore in una lucida pagina di una sua lettera (*Atti CS* n. 272, ottobre 1973, p. 33-35).

### Che cosa comunicare alla Famiglia salesiana?

In svariate occasioni Don Bosco si è fermato a enucleare ciò che secondo lui dev'essere il contenuto del *Bollettino Salesiano*;<sup>34</sup> e ancora ha esemplificato praticamente attraverso una decina di anni di « direzione a distanza » dei primi Bollettini.

In sostanza, e schematizzando con l'occhio rivolto alla Famiglia salesiana attuale, si tratta di trasmettere: *a) contenuti storici*, per favorire nella Famiglia salesiana la conoscenza della genesi e dello sviluppo del progetto apostolico salesiano nella Chiesa;<sup>35</sup> *b) contenuti teoretici*, per favorire una riflessione su questo progetto, sullo spirito e il carisma di Don Bosco e della Famiglia salesiana a servizio della Chiesa. Non si tratta — come potrebbe pensare qualche speculativo — di esporre dottrine acquisite una volta per sempre e affidate definitivamente alle biblioteche; ma di presentare invece delle sintesi soggette a continuo approfondimento, che vanno perciò confrontate e verificate con la realtà cangiante, e riproposte senza sosta e senza stancarsi; *c) contenuti d'attualità*, per favorire la conoscenza degli uomini, delle opere e delle realizzazioni che incarnano *oggi* il progetto apostolico tracciato da Don Bosco, per favorire infine la conoscenza di nuove norme, disposizioni, orientamenti, proposte, che vengono di volta in volta suggerite alla Famiglia salesiana. Questi contenuti dell'informazione, da assegnare ai Bollettini, risultano strettamente complementari tra loro, e quindi vitalmente inseparabili, in un'informazione della Famiglia salesiana che sia globale e adeguata.<sup>36</sup>

<sup>34</sup> Si veda per esempio nelle MB, XIII, 261, 264, 288, 882; XVI, 17, 412; XVII, 669.

<sup>35</sup> È un aspetto su cui non si insisterà mai abbastanza. Ha asserito Roland Barthes (un padre dello strutturalismo): « Non esiste, non è mai esistito un popolo senza racconti » (in AA.VV., *L'analisi del racconto*, Bompiani, Milano 1969, p. 7). Senza racconti non esiste neppure la Famiglia salesiana.

<sup>36</sup> Resta una precisazione da fare, a scanso di equivoci. Il Bollettino è una rivista d'informazione; occorrerà perciò badare a non trasformarla, trattando i contenuti teoretici, in una rivista di cultura e fuori del tempo: anche gli articoli di questo settore andranno « attualizzati » e presentati come notizia. Così il Bollettino non diventa « libro a puntate », ma rimane un autentico fatto giornalistico.

## C'è un rapporto esistenziale tra Bollettino e Famiglia salesiana

In altre parole, dove viene adeguatamente diffuso un Bollettino ben fatto, la Famiglia salesiana tende a crescere e svilupparsi e a rendersi capace di realizzare il progetto salesiano. Dove invece il Bollettino non esiste o è mediocre, e non è supplito in altro modo, la Famiglia stenta a vivere, e risulta scarsamente efficace sul piano operativo.

Questa convinzione sembra essere condivisa da Don Bosco stesso, che — come notato — vincolò strettamente al *Bollettino Salesiano* la realizzazione del suo progetto apostolico.

E la breve storia salesiana ne è una conferma. Don Rua in una circolare del 1905 ha illustrato la capacità dimostrata dal Bollettino nel coagulare i Cooperatori attorno ai Salesiani (il brano è lungo, ma merita attenta riflessione):

« Le predizioni di Don Bosco si sono avverate. Il numero dei Cooperatori Salesiani crebbe in modo prodigioso; ve ne sono in ogni parte del mondo. Il Bollettino è stampato in otto lingue diverse, ed è letto con entusiasmo. Per tal mezzo circa trecentomila persone si tengono informate delle opere che i Salesiani hanno tra mano, e secondo le loro forze moralmente o materialmente loro vengono in aiuto (...).

L'esperienza ci ha insegnato che il mezzo più efficace per conservare a noi strettamente uniti i Cooperatori, e per accrescerne il numero, si è la lettura del Bollettino Salesiano. Questo periodico non è di sì gran mole da spaventare i lettori, fossero pure semplici contadini o operai. In poche pagine dà ai lettori un'idea compiuta dell'azione salesiana in tutte le sue fasi; tratta di scuole, di arti e mestieri, di colonie agricole; rende conto dei lavori e dei sacrifici dei nostri missionari in favore degli emigrati e dei selvaggi; e finalmente s'adopera a mantenere viva nei cuori la devozione a Maria SS. Ausiliatrice, raccontando le grazie che ogni giorno si ottengono per la sua intercessione.

E tutto questo è scritto in stile ordinariamente semplice ed accessibile a qualsiasi mediocre intelligenza. È perciò da stupire se una volta gustato non si lascia più? Che meraviglia se sia aspettato con impazienza ogni mese? Quante anime dal Bollettino Salesiano furono strappate dall'orlo dell'eterna perdizione? Quante lacrime ha asciugate? Quante persone sfiduciate ha ri-

condotte fra le braccia di Maria Ausiliatrice? Quante famiglie ha consolato? ».<sup>37</sup>

Nel 1923 il nuovo « Regolamento della Società Salesiana » formulava tutta una serie di precetti per il potenziamento del *Bollettino Salesiano*, che risultano non solo direttive per il futuro, ma evidentemente anche il condensato di una esperienza positiva in corso in quel momento.<sup>38</sup> Le stesse già citate « Note sulla diffusione del *Bollettino Salesiano* » del 1932, dimostrano all'evidenza il ruolo riconosciutogli *de facto* nel sostenere e potenziare la Famiglia salesiana in quel tempo.<sup>39</sup> Si potrebbe continuare elencando le tante vocazioni suscitate dalla lettura — a volte fortuita — del Bollettino, le donazioni ricevute, la simpatia suscitata, le porte spalancate, ecc.

D'altra parte, se il Bollettino nutre e potenzia la Famiglia salesiana, per conto suo anche la Famiglia realizza (legge, diffonde e potenzia) il Bollettino. Un giornale, prima ancora che un pezzo di carta o un gruppo di redattori, è il suo pubblico. La convinzione che esista davvero un rapporto esistenziale reciproco fra Bollettino e Famiglia salesiana permette anche di valutare un recente episodio. Un direttore di Bollettino — evidentemente di parere diverso — aveva trasformato il suo periodico in una « rivista giovanile » (ottima tra l'altro), e giustificava il suo operato dicendo: « Qui da noi il Bollettino Salesiano è inutile, perché la Famiglia salesiana non esiste ». Anzitutto non era vero che

<sup>37</sup> Circolare del 19.2.1905, in *Lettere Circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Torino 1965, p. 380.

<sup>38</sup> Dove si intendesse avviare un nuovo centro Cooperatori, i regolamenti suggerivano che « per preparare il terreno si potrà spedire in precedenza per qualche mese il *Bollettino Salesiano* » (art. 416). Prescrizioni minuziose giungevano a richiedere che fosse « esposto nei parlatori e nelle sale di attesa » (art. 415). Anche più significativa la proibizione di pubblicare nelle case delle riviste concorrenziali: « È vietato indistintamente a tutti i Salesiani la pubblicazione di periodici e riviste aventi lo stesso scopo e carattere generale del *Bollettino Salesiano*, è permesso (...) soltanto nelle rispettive località, pubblicare circolari e foglietti periodici che trattino d'interessi locali » (art. 411).

<sup>39</sup> Le « Note » sono riportate su ANS, 15.11.1974, p. 20. Sull'argomento delle riviste concorrenziali proibite, le « Note » perfezionano il dettato del regolamento sopra citato, giungendo nel comma 5c a far obbligo alle case « di distribuire il *Bollettino Salesiano* a tutti coloro a cui arrivi la rivista locale ».

non esistesse: languiva, e anche per le carenze del *Bollettino Salesiano*. Ma al contrario, proprio la sua crisi avrebbe dovuto spingere quel direttore a redigere un Bollettino migliore, che davvero informasse, incoraggiasse e sviluppasse quell'anemica Famiglia salesiana.

### **Il lavoro di animazione**

Dicono i « manuali per dirigenti » che un responsabile di organizzazione potrebbe limitare la propria attività nell'affrontare i soli « problemi da risolvere »; oppure molto più utilmente potrebbe (anzi dovrebbe) prendere in considerazione anche le « opportunità » che la situazione presenta per migliorare la produzione, accrescere la produttività, conseguire nuovi e più ampi obiettivi, ecc.<sup>40</sup>

Ebbene, al centro della Congregazione salesiana qualcuno avrebbe dovuto occuparsi della vasta rete di Bollettini salesiani sparsi nel mondo. Il superiore per la Pastorale Adulti, Don Giovanni Raineri, e (di riflesso) il sottoscritto, vi si sono di fatto dedicati con un certo impegno, pur fra tante altre incombenze. Occorreva anzitutto affrontare i « problemi da risolvere » man mano che si affacciavano, per mantenere i Bollettini al livello di efficienza raggiunto; ma ancor più occorrevano interventi in ordine alle moltissime nuove « opportunità » aperte dall'art. 32 dei regolamenti. In questa doppia direzione si è cercato di lavorare, con una serie di iniziative scaglionate nel tempo.

### **Le iniziative del periodo 1972-76**

Ecco un elenco delle principali iniziative, alimentate in questi anni dal dicastero della Pastorale Adulti della Congregazione. a) « Inchiesta Bollettini Salesiani 1973 »;<sup>41</sup> b) riunione con undici ispettori Salesiani durante gli « Incontri con gli ispettori del

<sup>40</sup> Si veda per esempio Peter F. DRUCKER, *La professione del dirigente*, Etas Kompass, Milano 1965, p. 205 s.

<sup>41</sup> I dati, raccolti in un ciclostilato, sono stati abbondantemente diffusi tra gli interessati, e sono reperibili presso la casa generalizia dei salesiani. Un riassunto di essi è apparso su ANS, maggio 1973, p. 18-21.

Pacifico-Caribe » a Ciudad de México, 2-12.10.1973;<sup>42</sup> c) « Inchiesta sull'Informazione salesiana 1973 »;<sup>43</sup> d) « Incontro direttori dei Bollettini Salesiani dell'America Latina » a São Paulo, 13-15.11.1974;<sup>44</sup> e) « Incontro direttori dei Bollettini Salesiani d'Europa » a Roma, 14-15.2.1976;<sup>45</sup> f) « Inchiesta Bollettini Salesiani 1976 ».<sup>46</sup>

Oltre a queste iniziative ufficiali, il lavoro di animazione è stato condotto con articoli,<sup>47</sup> lezioni a tutti i « Corsi di formazione permanente » svoltisi presso la casa generalizia, scambi epistolari, conversazioni con ispettori o direttori dei Bollettini di passaggio a Roma...

### Un bilancio è difficile

Tentare un bilancio di tutte queste iniziative e dei risultati conseguiti non è facile. Sul piano delle *necessità*, del « mantenimento dell'efficienza », si può forse essere soddisfatti. L'inchiesta 1976 rileva tutta una serie di dati positivi: alcuni Bollettini han-

<sup>42</sup> Fu una franca conversazione a più voci, in cui potemmo esporre le problematiche del *Bollettino salesiano*, ottenendo nel giro di poco tempo risultati insperati.

<sup>43</sup> L'inchiesta era limitata all'Italia. Hanno risposto 210 direttori su 240. I relativi dati, raccolti in un ciclostilato, sono stati anch'essi abbondantemente diffusi, e si possono ancora trovare presso la casa generalizia. Sull'iniziativa l'ANS di ottobre 1974 pubblicava alle p. 2-5 l'articolo « Sanno i Salesiani quel che accade nella Famiglia Salesiana? » a firma di Enzo Bianco.

<sup>44</sup> Ne hanno riferito brevemente gli Atti CS n. 277 (gennaio 1975, p. 35-36), e ampiamente l'ANS con un numero speciale in data 15.11.1974. In quell'occasione il superiore della Pastorale Adulti presentò una relazione dal titolo « Riscoprire il ruolo del Bollettino salesiano nella Famiglia salesiana », e il sottoscritto una seconda relazione su « Il Bollettino salesiano ideale ». Entrambe sono apparse in sintesi sul fascicolo dell'ANS.

<sup>45</sup> Ne hanno riferito brevemente gli Atti CS, n. 282 (aprile 1976, p. 12). Ha tenuto la relazione d'apertura il Rettor Maggiore stesso. È in allestimento un fascicolo ciclostilato con i documenti principali.

<sup>46</sup> Condotta per un aggiornamento e un confronto dei dati con quelli del 1973, ha permesso di costatare i progressi compiuti in questi tre anni di lavoro, e anche di valutare meglio quanta strada rimane da percorrere. Cfr ANS in lingua italiana, settembre 1976.

<sup>47</sup> Per esempio, « Il Bollettino salesiano, incompiuta di Don Bosco » (ANS, gennaio 1975, p. 19-21, e in nuova redazione sul Bollettino italiano di gennaio 1976, p. 6-8); « Il Bollettino salesiano oggi » (ANS, febbraio 1975, p. 15-18). Sono anch'essi a firma del sottoscritto.

no ripreso la pubblicazione, altri hanno aumentato di pagine e di frequenza, altri sono migliorati nei contenuti e nella presentazione; si è avuto un maggiore interessamento ai vari livelli, dal singolo confratello ai superiori responsabili. Ma sul piano delle *opportunità*, nella linea cioè della trasformazione voluta dall'art. 32 dei regolamenti salesiani, non si può dire che si sia ottenuto molto. È vero che ogni miglioramento dei Bollettini si muove in tale direzione; ma non si può certo dire che la questione fondamentale — « i Bollettini Salesiani sono in grado oggi di informare e animare adeguatamente la Famiglia salesiana? » — stia già ricevendo una risposta soddisfacente. Forse oggi in qualche responsabile del Bollettino manca ancora, non solo la possibilità o capacità di risolvere il problema, ma addirittura la percezione del problema stesso, della sua retta impostazione e rilevanza nel progetto apostolico di Don Bosco.

#### **Per una concezione moderna del Bollettino salesiano**

Gli studiosi della comunicazione sociale e del mondo pubblicitario, come vedrebbero oggi il *Bollettino Salesiano* di Don Bosco? Credo farebbero almeno tre stimolanti rilievi. 1) Anzitutto lo classificherebbero in quella particolare categoria di pubblicazioni che va sotto il nome di « house organ ». 2) In secondo luogo riconoscerebbero nella sua dinamica psicologica alcuni meccanismi tipici della propaganda-pubblicità. 3) Infine scorgerebbero nella sua diffusione mondiale un fenomeno affine alla nota « catena » del *Reader's Digest*.

#### **Il Bollettino come « house organ »**

Le grandi organizzazioni moderne di solito si preoccupano della qualità dei rapporti umani in cui possono, o vogliono, essere coinvolte. È interesse dei loro capi, per esempio, che i membri (in certe grandi industrie sono anche centinaia di migliaia di persone) si sentano concordemente impegnati e soddisfatti nel loro lavoro. È loro interesse ancora maggiore, che si crei nell'opinione pubblica un'immagine il più possibile positiva dell'organizzazione stessa: ciò faciliterà il raggiungimento degli scopi prefissati. Di solito i responsabili creano nelle loro organizzazioni degli appo-

siti uffici (detti rispettivamente di « relazioni umane » e di « relazioni pubbliche »), a cui demandare la cura di questi rapporti umani, sia tra i membri dell'organizzazione, che nei confronti dell'opinione pubblica. Tra le varie attività che tali uffici intraprendono, si ha sovente la pubblicazione dell'« house organ »: una rivista in genere gratuita, e largamente diffusa tra le persone su cui si intende influire.

È quanto ha realizzato Don Bosco, con il *Bollettino Salesiano* messo a servizio del suo progetto apostolico. E giustamente, perché la Famiglia salesiana è in realtà una vasta organizzazione, che ha tutto da guadagnare da un suo « house organ ».

### I meccanismi psicologici

Ancora qualche termine tecnico, mutuato dagli studiosi dei fenomeni pubblicitari. Essi parlano di « popolarità », come obiettivo da conseguire (per esempio mediante un « house organ »). Ne illustrano il concetto tramite la equazione: « popolarità = notorietà + simpatia », dove la *notorietà* va misurata in rapporto con la quantità più o meno grande di persone che giungono a conoscere una data realtà; e la *simpatia* è in rapporto col gradimento e l'accoglienza che questa realtà riscuote nella opinione pubblica.

La « realtà » presa in considerazione nel nostro caso, è il progetto apostolico di Don Bosco, è la stessa Famiglia salesiana.<sup>48</sup>

Ora il *Bollettino Salesiano* attraverso le sue pagine persegue: la *notorietà* di questo progetto, facendolo conoscere in tutti gli ambienti in cui possa conseguire una larga risonanza; e la *simpatia*, suscitando stima, considerazione, apprezzamento, atteggiamento cordiale verso l'opera salesiana. Un Bollettino ben fatto e adeguatamente diffuso provoca nei suoi lettori un processo del

<sup>48</sup> A qualcuno può sembrare stridente questo coinvolgimento di realtà carismatiche nelle tecniche « mondane » della pubblicità. Eppure il pensiero di Don Bosco al riguardo era estremamente moderno: lo ha riassunto Don Ceria in un brano (MB, XIII, 126-7), che merita attenta riflessione. Tra l'altro vi si trovano espressioni che — tradotte in linguaggio moderno — figurerebbero bene nei manuali moderni di pubblicità. Per esempio: « Il mondo ha bisogno di vedere e di toccare... Perciò bisogna lavorare, e far conoscere il bene che si fa ».

genere. Fa sorgere in loro il desiderio di sempre più conoscere, approfondire, assimilare la realtà salesiana. Avviene così uno spontaneo passaggio dalla semplice informazione all'assunzione dei suoi valori, e alla formazione del lettore. Parallelamente matura il desiderio di appartenenza. Sul piano operativo, tutto ciò può significare che: dapprima si può prestare alla Famiglia salesiana solo un occasionale appoggio esterno, per esempio, un'offerta in denaro; poi una collaborazione più continuativa, magari a contatto con qualche organizzazione: agire insieme per uno scopo comune; più avanti, alla luce dell'esperienza e della riflessione personale, può maturare una vocazione per un ruolo preciso nella Famiglia salesiana: Cooperatore, Salesiano, Figlia di Maria Ausiliatrice, Volontaria di Don Bosco.

Non sarà male osservare che se il Bollettino si comporta come « house organ », allora si realizzano in pieno sia le finalità assegnategli da Don Bosco, e sia quelle (equivalenti) formulate dall'art. 32 dei regolamenti.

### **I Bollettini costituiscono una « catena mondiale »**

Il riferimento al *Reader's Digest*, la catena di riviste più diffusa e più nota al mondo, è d'obbligo. In cifre, il *Reader's Digest* risulta « published monthly in 30 countries and 13 languages », con tiratura complessiva di « oltre 20 milioni di copie » al mese (dati del 1975). I Bollettini Salesiani invece escono in trentaquattro edizioni nazionali e in complessive ventinove lingue, ma con tiratura decisamente inferiore: al di sotto del milione di copie mensili.

Esistono altre considerevoli differenze. Anzitutto l'anzianità: il *Bollettino Salesiano* la spunta, con i suoi ormai cento anni di vita (sono quattro i Bollettini fondati mentre Don Bosco, altri tre hanno visto la luce ancora nel secolo scorso). Il *Reader's Digest* ha dalla sua una rigorosa impostazione quanto ai contenuti: nelle varie edizioni esso risulta identico (salvo pochi accomodamenti nei singoli paesi), conservando la fisionomia di rivista unica per tutto il mondo. Invece i trentaquattro Bollettini salesiani hanno trentaquattro direttori che scelgono i contenuti a loro discrezione, al punto che gli articoli identici su Bollettini diversi risultano non la norma ma l'eccezione. Va detto subito

che il pensiero e la prassi di Don Bosco al riguardo erano assai più per una situazione come quella del *Reader's Digest*, che per quella degli attuali Bollettini salesiani.

Resta comunque da rimarcare — nonostante gli scantonamenti dei suoi figli dal progetto originale — la genialità precorritrice di Don Bosco nel dar vita in pieno Ottocento alla sua « catena mondiale ».

### **Un futuro aperto all'animazione salesiana**

In un recente articolo abbiamo definito il *Bollettino Salesiano* « un'Incompiuta di Don Bosco ». <sup>49</sup> È tempo, per concludere questo lungo discorso, di dire ancora che cosa manca, che cosa resta da fare, per « ultimare » questo capolavoro del fondatore. Ma per brevità non potremo andar oltre a qualche cenno. Anzitutto esporremo quelle che paiono le lacune più vistose, poi le « opportunità » più cospicue per realizzare il dettato dell'art. 32 dei regolamenti.

### **Un presente pieno di lacune**

Le elenchiamo semplicemente, queste lacune, aggiungendo una considerazione finale.

Alcune aree del mondo salesiano — come già accennato — sono ancora prive di Bollettino. Parecchi Bollettini hanno tirature troppo limitate per consentire un bilancio economico realistico. E ciò è causa, per questi, di nascite asfittiche, vite stentate, lunghe agonie, morti pietose, e risurrezioni provvisorie. Diversi non hanno strutture di diffusione adeguate: mancano di uomini con questo incarico, manca loro l'appoggio dei confratelli (anche ciò spiega la vita precaria di alcuni di loro). In diversi paesi non si è ancora giunti a distribuire gratis il Bollettino, com'era nelle intenzioni di Don Bosco. <sup>50</sup> Alcuni Bollettini salesiani non vengono

<sup>49</sup> Cfr *Bollettino salesiano*, italiano, gennaio 1976, p. 6.

<sup>50</sup> Il problema era stato affrontato per la prima volta nel Capitolo Generale del 1877: « A noi costa denaro e cagiona disturbo », aveva osservato qualche capitolaro. A quella data (10 agosto) era apparso solo il primo numero del Bollettino, ancora sotto il vecchio titolo di « *Bibliofilo Cattolico* »,

spediti « in abbonamento postale » con le facilitazioni della « tariffa ridotta »; vari sono inviati nelle case ancora in pacchi, con il rischio fatale che nei pacchi rimangano per sempre. Non tutti i direttori di Bollettini risultano all'altezza del loro compito. Non sono professionalmente preparati. O non possono dedicare al loro giornale tutto il tempo che occorre. Ogni tanto appare qualche Bollettino « aberrante » per contenuti, scopi, destinatari, che di *Bollettino Salesiano* non ha nulla tranne il titolo (sarebbe facile esemplificare). Alcuni Bollettini sono soltanto e angustamente « locali », incapaci cioè di fornire una informazione salesiana a livello mondiale. Altri sembrano poveri di idee e di contenuto teologico: scritti per ragazzi, o per adulti semi-analfabeti. Altri poveri di carica umana, freddi, senza entusiasmo. Il *Bollettino Salesiano*, secondo Don Bosco, sarebbe risultato efficace « attirando l'affetto delle persone alla nostra istituzione ». <sup>51</sup> Ora non si conquista l'affetto delle persone con aride cronache, con celebrazioni enfatiche o con disquisizioni teologiche. Occorre raccontare la vita salesiana, in ciò che ha di caldo e appassionante. Cosa che sapranno fare solo dei giornalisti veri e capaci. Altri sono trimestrali, o fascicoletti smilzi di una ventina di pagine. Come pensare che nel bombardamento assordante di notizie a cui si è sottoposti oggi da parte degli strumenti della comunicazione sociale, questi Bollettini riescano a far sentire la loro esile vocina?

*Considerazione finale.* A volte basta che un *Bollettino Salesiano* sia gravato anche di una sola di queste lacune, perché non risulti più minimamente capace di informare in modo adeguato la Famiglia salesiana, di svilupparla, di sostenerla e animarla nella sua azione. L'assioma latino che diceva: « Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu », è verissimo anche per i Bollettini salesiani. Si cade facilmente in un equivoco (e mi permetto di descriverlo con un paradosso). Si sa che un'auto

e figurava in abbonamento a lire tre annue. Precisò Don Bosco: « Si tenga per principio che il vantaggio da esso (Bollettino salesiano) arrecato non istà nelle tre lire di annualità; quindi non si richiedano: un benefattore che dia un'elemosina, basterà talora a pagare per tutti » (MB, XIII, 261).

<sup>51</sup> MB, XIII, 260.

intera è in grado di compiere un intero percorso, e si pensa che con mezza auto si possa compiere almeno mezzo percorso. È falso. Con mezza auto si rimane fermi.

### **Per una vera animazione della Famiglia salesiana**

E parliamo di quel « bonum ex integra causa » che è condizione perché il Bollettino riesca ad animare veramente la Famiglia salesiana. Questo punto si presenta come « il rovescio della medaglia » del precedente (e anche qui procederemo per brevi accenni, mentre ogni voce meriterebbe un'adeguata trattazione).

Il Bollettino sia considerato davvero un « house organ », e quindi si riconosca che avrà un suo costo. Le industrie destinano il 10% dei loro bilanci in spese di pubblicità. La Famiglia salesiana, solidamente orientata nella linea della « propaganda fide », pensa di poter fare eccezione? Scriveva il presidente dell'Associazione dei giornalisti italiani Mario Missiroli che « un giornale ben fatto non è mai in passivo ». Egli in realtà conosceva molti giornali ben fatti, che pure erano in passivo. Ma riferendosi in particolare alle pubblicazioni poste a servizio di un'idea, precisava: quanto l'editore versa per saldare un passivo « normale » di un giornale, è il prezzo da pagare per aver diritto di diffondere le proprie idee. Ebbene, anche la diffusione del « progetto apostolico di Don Bosco nel mondo » ha un prezzo.

Ciascun Bollettino sia visto in una sua precisa area geografica, a servizio di un'adeguata « Famiglia salesiana locale ». La chiave della verifica è la tiratura. Le tirature scarse, dell'ordine di poche migliaia di copie, sono ammissibili in fase iniziale e di lancio. Oppure in situazioni socio-politiche particolari. In altri casi, è segno che qualcosa non funziona. Se a distanza di decenni il periodico è ancora inchiodato a tirature anti-economiche, o è realizzato male, o l'attività salesiana in quella zona non ce la fa a svilupparsi. Oppure l'area geografica è troppo ristretta (e allora, dove è possibile, converrà fondere due o più Bollettini in uno solo e fatto bene).

Il *Bollettino Salesiano* abbia tutto il personale necessario. In particolare abbia un direttore preparato in giornalismo. Sia detto senza cattiveria: un ispettore con mal di denti non va a farsi curare dal portinaio, ma si affida a un odontoiatra laureato. Se

intende costruire una nuova casa, non chiama il primo che incontra, ma si rivolge a ingegneri e architetti. Solo il dirigere una rivista — secondo qualche ispettore — non richiede competenza e studi, e può essere affidato al primo venuto. E poi non è pensabile che una persona sola sappia, e riesca, a ricoprire tutti i ruoli. Se facilmente si pensa e si provvede a un direttore, con maggior difficoltà si pensa a un incaricato per la diffusione. Eppure costui è importante quanto il direttore, e dev'essere altrettanto capace.

Il *Bollettino Salesiano* sia inviato in omaggio. Sia inviato ai singoli indirizzi, e in abbonamento postale a tariffa ridotta. Diventi mensile, e abbia un formato e un numero di pagine adeguato. Così lo volle e lo realizzò Don Bosco. Così lo esige un flusso regolare di informazioni alla Famiglia salesiana.<sup>52</sup> Esprima la mondialità d'informazione voluta da Don Bosco. È un punto d'importanza decisiva, che però viene disatteso da diversi Bollettini ancora troppo « provinciali ». « L'opera salesiana — ha scritto Don Ricceri in una circolare del 1956 — è mondiale, e tale deve apparire ai confratelli e ai lettori (del Bollettino). Limitare le notizie alle sole opere svolte nella propria ispettoria o nazione, sarebbe rimpicciolire la congregazione e mortificarne la conoscenza nei confratelli e nei lettori del *Bollettino Salesiano*, i quali solo da quelle pagine possono farsi un'idea della mirabile estensione e varietà delle opere salesiane ». Solo attraverso la dimensione mondiale dei contenuti del Bollettino gli appartenenti alla Famiglia salesiana giungono a vedere la realtà salesiana non come chiesuola a sé stante, ma come parte della Chiesa, e come realtà vitalmente inserita nella società degli uomini d'oggi.

È auspicabile in diversi Bollettini un maggior rigore nell'informazione stessa. Si scelgano notizie veramente importanti, e utili alla Famiglia salesiana nel suo insieme; lo stile non sia « puerile » ma « adulto »; si sappia arricchire la fredda informazione con una calda drammatizzazione, capace di raccontare in modo emozionante la vita.

Il *Bollettino Salesiano* persegua una seria impostazione gra-

<sup>52</sup> In particolare la periodicità mensile è stata sollecitata anche dal Capitolo Generale XIX: « Si cerchi di arrivare ovunque all'edizione mensile » (Atti CS n. 244, gennaio 1966, p. 173).

fica. Oggi nella stampa periodica è possibile riscontrare due tendenze: le riviste cosiddette « femminili » (e anche quelle per ragazzi e adolescenti), caratterizzate dall'impaginazione fantasiosa e imprevedibile; e poi le riviste di informazione generale (tipo *Time* e *Newsweek*, *Panorama*, *l'Express*, *Der Spiegel*, *Blanco y Negro*, *Ercilia*, ecc.), caratterizzate da un'impaginazione molto più razionale e ordinata. E la tendenza delle pubblicazioni è di passare sempre più dalla prima maniera di impaginare (quella sbrigliata), alla seconda (più sostenuta): non a causa di una perdita di popolarità, ma perché il gusto popolare, grazie al cielo, si sta elevando. Per parte sua Don Bosco aveva dato al suo Bollettino una linea grafica molto seria. Gli attuali Bollettini invece si ispirano alle impaginazioni fantasiose, e in qualche caso con risultati un tantino puerili. Non sarà opportuno orientarsi verso la linea più impegnata?

I Bollettini salesiani conseguono una certa unità di messaggio e di contenuti, e realizzino un'efficace collaborazione fra loro. L'attuale « diaspora » dei Bollettini ha portato a una situazione che è senz'altro lontana dal pensiero e dalla prassi avviata da Don Bosco. Nel 1885 egli diceva: « Sostengo la necessità di un unico Bollettino ». Anche se prevedeva che in futuro i Bollettini si sarebbero moltiplicati su larga scala, esigeva però: « Tutte le edizioni in varie lingue siano identiche ». Anzi, i Bollettini salesiani dovevano addirittura uscire tutti dalla stessa tipografia: « In tutte le varie lingue siano stampati nella Casa Madre, perché così si darà l'indirizzo uguale a tutti ».<sup>53</sup> Ma oggi — lo sappiamo per certo — non è possibile né auspicabile un ritorno al concentramento dei Bollettini. Non fosse che per il validissimo principio del decentramento.

È invece da auspicare, anzi risulta indispensabile, un concentramento e una unità — per così dire — morale dei Bollettini, attorno alle idealità e finalità assegnate da Don Bosco. E proprio in questo resta ancora molto da fare. Ci sono scelte programmatiche molto importanti. Ma ci sono anche scelte operative e pratiche, molto concrete da compiere. Per esempio, direttori giornalmisticamente preparati sanno utilizzare molto bene il materiale

<sup>53</sup> MB, XVII, 668-669.

buono che incontrano in altri Bollettini. Invece sembra tipico di direttori meno all'altezza della situazione il volere scrivere tutto il proprio Bollettino, dalla prima all'ultima riga. E ciò spiega anche una certa mediocrità di risultati. La collaborazione tornerebbe utile soprattutto a quei Bollettini che hanno tirature troppo basse per reggere economicamente. Perché non fare più edizioni a carattere internazionale? E dove le distanze chilometriche fra nazioni di identica lingua fossero grandi, perché non aggirare l'ostacolo utilizzando in comune gli impianti (pellicole e veline), che possono essere spediti per posta a un costo irrisorio?

Tutti all'interno del progetto apostolico di Don Bosco dovrebbero sentirsi impegnati nel rilancio del *Bollettino Salesiano*. Tornano attuali le parole di Don Rua, a continuazione del brano più sopra riportato, dove il successore di Don Bosco ne aveva tessuto l'elogio: « Pensando a queste cose vi assicuro, carissimi figlioli, che non so persuadermi che siano animati da vero zelo quei Salesiani che vanno escogitando mille altri mezzi per salvare anime, e non s'appigliano a questo di far conoscere e propagare il *Bollettino Salesiano*. Ve lo confesso in tutta sincerità, io non posso rallegrarmi quando apprendo che certi confratelli lavorano indefessamente per fondere e dirigere altre associazioni, e non si danno pensiero di quella dei Cooperatori, che è tutta cosa salesiana. Non posso encomiare coloro che s'impongono immensi sacrifici e improbe fatiche per stampare e diffondere altri periodici, e intanto lasciano ammucchiati e sepolti sotto la polvere i Bollettini Salesiani che noi loro mandiamo con la fiducia che siano distribuiti ».<sup>54</sup>

I direttori di Bollettini si persuadano infine che il compito loro assegnato è un incarico di alta responsabilità. Il vero direttore del *Bollettino Salesiano* è — se non si frappongono ostacoli — Don Bosco stesso. Il Bollettino ben fatto — ha ricordato il Rettor Maggiore ai direttori di Bollettini riuniti a São Paulo — « sarà un grande servizio, che avremo reso tutti insieme alla Congregazione, alla Famiglia salesiana, e — perché no? — alla Chiesa ».<sup>55</sup>

<sup>54</sup> Circolare del 19.2.1905, in *Lettere Circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Torino 1965, p. 380.

<sup>55</sup> ANS, 15.11.1974, p. 5.